



ACCOGLIENZA, COOPERAZIONE, ENERGIA

Feedback: redazione-cbr@edizionibig.it

DI **GIANCARLO MAGNAGHI**

La Provincia di Milano è uno degli enti protagonisti del comitato promotore di Expo 2015.

Abbiamo intervistato l'assessore **DANIELA GASPARINI**, che è stata impegnata in prima persona nella promozione del progetto in Italia e all'estero e che si occupa del Piano strategico dell'area metropolitana milanese, nel cui ambito si colloca il progetto "Città di città".

In cosa consiste il progetto "Città di città"?

Città di città è un esercizio politico e istituzionale che tiene conto del fatto che l'area metropolitana milanese, al centro del sistema economico e produttivo italiano ed europeo, ha un sistema di governance complicato e frammentato, dovuto al fatto che la Provincia di Milano conta 4 milioni di abitanti, 189 Comuni, 360.000 imprese. Con la frammentazione non si riesce più a tenere il passo della sfide internazionali, economiche e ambientali.

Sul grande evento del 2015 CBR intervista Daniela Gasparini, Assessore al Piano Strategico dell'area metropolitana e al Personale della Provincia di Milano



Il progetto strategico, avviato nel 2005, si propone di dimostrare che si può crescere anche economicamente se l'ambiente è positivo, ricco di stimoli, di opportunità, di cultura ambientale, e offre una buona abitabilità. L'obiettivo iniziale del progetto era quello di stimolare la discussione e le proposte attorno a questo tema, per creare una condizione culturale e diffondere le buone pratiche locali a tutto il territorio. Un aspetto più "hard" è quello di aiutare i Comuni a fare aggregazione e superare la frammentazione, poiché per condividere e risolvere i problemi dei trasporti,

della viabilità, dell'acqua, dei rifiuti, della sfida economica e della sicurezza bisogna andare oltre i confini dei singoli Comuni.

Il progetto si chiama "Città di città" perché il tema è creare aggregazioni di più Comuni secondo le vocazioni. Le "città" interessate sono 7+3+1: 7 zone dei Comuni della prima cintura milanese, 3 aree della Brianza, il Comune di Milano.

Come si collega questo progetto con Expo 2015?

Queste città stanno già collaborando tra di loro ed io spero che l'Expo offra un'occasione in più per raggiungere un sistema di governo migliore di quello attuale, perché c'è l'esigenza di lavorare in rete, impegnati in una sfida che ci mette sul palcoscenico del mondo e che ci obbliga a lavorare insieme: non è un concetto astratto, ma è un'esigenza per fare stare meglio cittadini e imprese.

In attesa di capire cosa farà il



Daniela Gasparini

comitato di pianificazione, di cui come Provincia di Milano siamo partner, stiamo costruendo un "Dossier Expo" per ognuno dei Comuni della Provincia di Milano, con la logica di mettere a sistema le cose che stanno già facendo, integrando l'obiettivo Expo con gli obiettivi ordinari. Per esempio: Pedemontana, Brebemi e tutti i finanziamenti della legge-obiettivo, sono indispensabili per l'Expo. Non è sicuramente il tavolo Expo che governa i cantieri, ma se questi dovessero fermarsi si avrebbe un effetto tragico su Expo. Allora dobbiamo far sì che il tema dell'infrastrutturazione di tutta l'area milanese sia coerente con l'obiettivo e le date dell'Expo. Inoltre non bisogna dimenticare i nodi stradali e i parcheggi. Poiché spesso, quando si realizzano le grandi opere, si dimentica di realizzare i parcheggi di interscambio o altre opere "accessorie" indispensabili.

Spero che il tavolo Milano continui a funzionare, affinché nelle sette leggi finanziarie regionali e nazionali e internazionali che ci dividono da Expo si possa armonizzare l'ordinario con lo straordinario.

A questo punto è necessario aiutare i Comuni a capire quali sono gli interventi già previsti nel loro ambito e a gestire i loro progetti locali in modo coerente con Expo.

Per esempio, nell'Alto Milanese (la zona a nord-ovest di Milano che arriva fino a Legnano) abbiamo già incontrato tutti i Comuni, le associazioni territoriali locali e i sindacati, e abbiamo ipotizzato con loro un percorso di lavoro diviso in tre ambiti. Il primo sono le infrastrutture e la mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile; tra l'altro, abbiamo già studiato come chiudere gli anelli delle piste ciclabili per poter arrivare a Expo in bicicletta. Il

secondo tema di Expo è quello dell'acqua; il Consorzio Villoresi ha già fatto delle ipotesi su come completare i sistemi che già esistono per arrivare anche via acqua vicino all'area in cui si svolgerà l'Expo.

Il terzo filone è il lavoro: Expo è una grande sfida internazionale che può portare molto lavoro alle imprese.

Considero Expo una grande occasione, che permette di velocizzare la nostra attività progettuale legata alla *governance* delle città e all'aggregazione dei Comuni per cercare nuovi modelli di cooperazione e di abitabilità. In questa fase bisogna però evitare di creare facili illusioni: se diamo ad Expo possiamo anche ricevere, ma prima di tutto dobbiamo dare come Sistema Paese.

Quali sono i temi più critici da affrontare?

Il tema dell'*accoglienza* è uno dei più scottanti. Anche mettendo a disposizione tutti i posti letto esistenti in provincia di Milano, riusciremmo a soddisfare solo il 14% della domanda prevista durante i sei

mesi di Expo. Di fatto siamo già in emergenza-accoglienza, poiché in Provincia di Milano mancano 3000 posti letto per studenti, ricercatori, lavoratori, nuove coppie, e tutta la popolazione che non ha la residenza a Milano fa fatica a trovare alloggio. A questo si aggiungeranno i flussi di Expo. Stiamo lavorando con i Comuni per capire quale risposta sono in grado di dare alla domanda a regime e in occasione di Expo. Dobbiamo fare le cose nel miglior modo possibile perché la gente si possa fermare un maggior numero di giorni e visitare anche località turistiche nell'ambito del territorio, al di fuori di Expo.

Il tema della *cooperazione* è l'aspetto più affascinante. Ho visitato dieci Paesi africani in rappresentanza della Provincia, dal Senegal fino al Niger, e abbiamo proposto a tutti questi Paesi la nostra candidatura sostenendo che è nostra intenzione collaborare con loro perché ci sia uno sviluppo compatibile e mettere a loro disposizione la nostra tecnologia e la nostra ricerca; abbiamo anche promesso che, se avessimo ottenuto l'Expo, avremmo iniziato subito un grande progetto di cooperazione internazionale, che rappresenta anche una grande opportunità di lavoro per le imprese italiane.

Sul tema dell'*energia*, noi dobbiamo lavorare da oggi per rispettare gli obiettivi di Kyoto e accogliere questa massa di persone senza aumentare l'inquinamento. In questo momento ci sono nel territorio milanese molte esperienze isolate (energia solare, teleriscaldamento, ecc.) che non fanno sistema, non permettono di misurare gli effetti né di programmare i risultati. Spero che Comune di Milano, Provincia, Regione e altri Comuni colgano l'occasione per fare sistema anche per rispondere al tema dell'energia.



Un ulteriore tema è quello del *treno ad alta velocità*. Se fosse già disponibile, ci vorrebbe meno tempo per andare a Torino o a Verona che per andare a Monza e si moltiplicherebbero le opportunità anche per le Regioni vicine.

A proposito di Regioni vicine, questi progetti si limitano alla Lombardia o coinvolgono anche altre Regioni?

La Provincia di Milano si è impegnata ad essere il punto di riferimento delle altre Province della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, oltre Parma e Piacenza. Poiché il tema di Expo è l'alimentazione [*Nutrire il pianeta, energia per la vita - NdR*], queste Province si erano candidate, sostenendo l'Expo, per far nascere una rete interprovinciale per affrontare i temi che travalicano le Regioni. Un paio di anni fa abbiamo lanciato a Lodi, dove

abbiamo un polo di ricerca agro-alimentare, il tema della *Food Valley*, con le imprese nel settore dell'alimentazione che hanno messo in campo ricerca, tecnologia, marketing e design. A fine aprile è stato stipulato a Torino un accordo tra i presidenti di queste Province, con il contributo del presidente Penati, del sindaco Moratti e del governatore Formigoni, che prevede un grande progetto tra le province del Nord-Ovest per il food, il turismo, l'accoglienza e la cultura. La provincia di Milano si è già attivata con queste Province per presentare al Comitato Expo una proposta relativa a infrastrutture, food e accoglienza.

Che ruolo giocano le infrastrutture informatiche?

Per quanto riguarda le infrastrutture informatiche, stiamo per completare l'anello di fibra ottica realizzato dalla Provincia di Milano che

copre tutto il territorio provinciale e collega anche le reti di alcuni Comuni. Stiamo facendo conoscere a tutti i Comuni e agli attori sociali ed economici quali sono le risorse esistenti e pianificate nel territorio e come utilizzarle. Saranno realizzati servizi di infomobilità, anche al servizio delle piste ciclabili. La tecnologia entra in gioco anche per garantire la sicurezza.

L'attuale frammentazione dell'infrastruttura tecnologica nel campo del turismo comporta pesanti conseguenze: per esempio, in Francia ci sono 79 milioni di turisti e in Italia 33,6. Mentre nel '70 eravamo il primo Paese nel mondo per il turismo, ora siamo scesi al quinto posto, proprio perché gli altri, e in particolare i Francesi, hanno utilizzato meglio gli strumenti tecnologici. Dovremmo creare un portale operativo unitario e integrato del turismo e del trasporto, che oggi non c'è. Sarebbe di aiuto per gli amministratori se scaturisse dal sistema delle imprese una proposta per un sistema di turismo integrato per l'area milanese, che permetta a Milano di integrarsi meglio con le città vicine.

Avete considerato delle misure per ridurre gli spostamenti utilizzando le reti informatiche?

La Provincia ha già realizzato un progetto di telelavoro e di *e-work*, applicato soprattutto a donne in maternità, neo-mamme e neopadri lavoratori con figli piccoli. Gli aspetti critici non sono tecnologici ma organizzativi. Anche la video conferenza è molto importante per ridurre gli spostamenti, e andrebbe diffusa maggiormente. Applicare su larga scala queste opportunità è però molto complesso, poiché bisogna mettere d'accordo molti soggetti: enti pubblici, università e aziende.

B